

TRIVELLE Dubbi sui permessi rilasciati a fine anno **Ambiente**

Tremi, paradiso a rischio: la fretta sospetta del Ministero

» VIRGINIA DELLA SALA

Si può dire, come fa il ministero dello Sviluppo Economico, che non ci saranno trivellazioni nelle Isole Tremi, l'arcipelago del Mar Adriatico che conta poche centinaia di abitanti e che, per il patrimonio naturale, fa parte del Parco Nazionale del Gargano (una porzione è riserva naturale). Si possono smentire, come ieri ha fatto il ministro Federica Guidi, le accuse dei comitati e parlare di un "polverone pretestuoso e strumentale", dire che "quei permessi riguardano una zona di mare ben oltre le 12 miglia dalla costa e anche dalle isole Tremi". Si può e non sarebbe una novità. *Il Fatto* aveva già raccolto la dichiarazione quando, qualche giorno fa, aveva raccontato la strana coincidenza del prolungamento *last minute* dei permessi di ricerca di Ombrina Mare, in Abruzzo: "Il permesso rilasciato alla Petroceltic il 22 dicembre e pubblicato nel bollettino idrocarburi il 31 dicembre (il giorno prima dell'entrata in vigore della legge di Stabilità che vieta ricerca ed estrazione entro le 12 miglia marine dalla costa, ndr) è in regola - ci aveva detto il Mise - la zona ricade oltre". Sia il comitato nazionale dei No Triv che i Verdi, però, sostengono che la zona concessa alla Petroceltic per le trivellazioni vicino alle Tremi ricada, per ben due punti, entro il limite. Basterebbero a giustificare la fretta nell'approvazione del permesso.

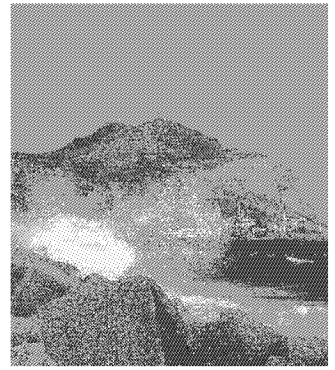
CON UNA RAPIDA occhiata alla cartografia di concessioni e istanze sul sito del Mise, si nota che l'estensione dell'area di ricerca della Petroceltic è contigua al limite delle 12 miglia. "Dai calcoli che abbiamo effettuato sulle carte nautiche - ha detto ieri il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli - la distanza tra Punta Diamante (la parte delle Tremi più vicina all'area dei permessi) e l'area in cui è stata autorizzata la ricerca degli idrocarburi è di 11,878 miglia marine: siamo al limite del limite del limite".

Miglio più, miglio meno, resta la criticità: per i comitati pugliesi No Petrolio e No Triv si tratta grosso modo della stessa zona per cui, tra il 2011 e il 2012, ci furono accalorate proteste. "Dopo la vittoria ottenuta al Tar del Lazio, perché la concessione non aveva tenuto conto del parere degli enti locali, hanno rielaborato il perimetro. Ma la zona è più o meno la stessa", dicono. Per le aree in cui fare ricerca, poi, le aziende pagano concessioni minime: 5,16 euro al chilometro quadrato. Tanto che la Petroceltic, per un anno, pagherà circa 1924 euro (per 373 chilometri quadrati). Intanto il Governatore della Puglia Michele Emiliano è pronto a sollevare il conflitto di attribuzione: "Non sono stato avvisato dal Mise che sarebbe stata concessa la dodicesima autorizzazione in Puglia".

IL MEDITERRANEO fa gola ai petrolieri. Solo in dicembre, oltre le 12 miglia sono stati au-

torizzati 24 permessi di ricerca. Nell'Adriatico ci sono ben 23 istanze per milioni di ettari di esplorazione. Di queste, nove sono in attesa del decreto finale del Mise per la ricerca, quattro del decreto di compatibilità ambientale dai ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali, che viene rilasciato dopo parere positivo della commissione Via. Altre dieci sono in attesa del permesso di ricerca e tre di concessione di coltivazione. In nomi sono sempre gli stessi - Spectrum Geo, Asia Pacific, Eni, Northern Petroleum, Global Petroleum Limited, Enel Longanesi, Adriatic Oil - e anche la tecnica usata per le prospezioni: l'Airgun. In pratica, per capire cosa contiene il sottosuolo, si spara aria compressa a intervalli regolari. Dalle onde riflesse se ne deduce la composizione. Il problema, secondo ambientalisti, accademici ed enti pubblici come l'Ispra o il Dipartimento degli Interni Usa, è che questa tecnica altera i fondali e provoca la morte della fauna marina. "Se continua così - spiega Bonelli - il mare diventerà un cimitero. Basti pensare alle concessioni rilasciate a Pantelleria".

Lì, col progetto *Offshore Ibleo*, a fine 2014 sono state approvate due concessioni di coltivazione - Edison ed Eni - a sud di Pantelleria e a largo di Licata (314,3 chilometri quadrati). Il progetto prevede due giacimenti di metano e otto pozzi: a 11 miglia dalla costa, però, ci sono la piattaforma Prezioso K e il giacimento Argo 2. Il Mise assicura che nulla sarà fatto contro la legge di Stabilità: intanto, domani la Corte Costituzionale dovrebbe pronunciarsi sul quesito referen-

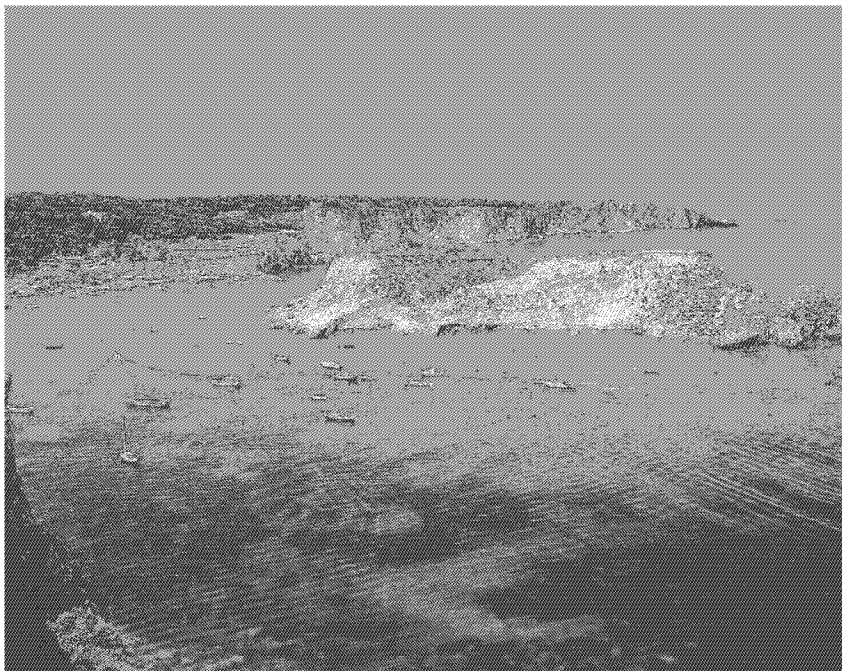


La smentita

Il Mise nega che l'area ricada entro i limiti. Il governatore Emiliano annuncia ricorso

dario relativo alle concessioni di ricerca. Il Parlamento pur imponendo il divieto delle 12 miglia, si sarebbe dimenticato di specificare se i procedimenti già in corso saranno chiusi o sospesi e vorrebbe che le concessioni già rilasciate non avessero più scadenza. Dei sei quesiti proposti dai No Triv, tre sono stati soddisfatti, ma due le Regioni sono pronte a sollevare il conflitto di attribuzione.





Riserva Naturale
L'isola di San Domino delle Tremiti, in provincia di Foggia. A destra, le coste della Sicilia *Ansa*



Inumeri

12

Miglia marine. Limite dalla costa entro cui non si possono ricercare o coltivare gli idrocarburi

5,16

Euro al km quadrato: il costo delle concessioni

23

Le istanze in corso di approvazione nell'Adriatico oltre le 12 miglia

.....